



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2022 - 2024

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza, Dott.ssa Francesca Fodde nominata con delibera n° 570/2/2019 prot. 722/2019
Approvato nella seduta di Consiglio del 08/01/2019

I. Premessa: contesto evolutivo - normativo

1. Il seguente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), triennio 2022-2024 è elaborato nel rispetto del Dlgs 33/2013, come modificato ed integrato dal Dlgs 97/2016, del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 dell'A.N.A.C. di giugno 2016, che ha individuato esplicite previsioni per il Consiglio Nazionale (e per gli Ordini territoriali), dei Piani Nazionale Anticorruzione 2017-2021 e della Delibera ANAC n. 777/2021 recante “Semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”.

Ai sensi del D.lgs. 97/2016, che ha apportato significative modifiche al D.lgs. 33/2013 in tema di trasparenza si prevede all’articolo 2-bis che “Ai fini del decreto in esame, al comma 1 per pubbliche amministrazioni si intendono tutte le amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”, e quindi la definizione di Pubblica Amministrazione sopra descritta; all’art. 2 bis comma 2 si specifica poi, alla lettera a), che “la disciplina prevista per le “pubbliche amministrazioni” di cui al comma precedente, “si applica anche, in quanto compatibile, agli enti pubblici economici e agli ordini professionali”.

La normativa trasparenza e anticorruzione, pertanto, si applica agli Ordini in base al criterio della compatibilità, e non in base all’applicazione pedissequa prevista per tutte le Pubbliche Amministrazioni, con quel che ne deriva nell’ottica delle semplificazioni riconosciute dall’ANAC.

Nella Delibera ANAC n. 777/2021 recante “Semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali è stato difatti riconosciuto per gli Ordini il principio di compatibilità (art. 2-bis, co. 1, lett. a) del d.lgs. 33/2013), che impone di applicare la disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni anche agli ordini professionali “in quanto compatibile”, specificando che *“ove gli obblighi di pubblicazione non siano considerati “compatibili” sono ritenuti non applicabili”*.

Al fine di effettuare un inquadramento generale della natura giuridica dell’Ordine dei Tecnici sanitari radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (di seguito Ordine), atipico per molti aspetti rispetto alla definizione classica di P.A., si osserva che l’Ordine è dotato di autonomia finanziaria, poiché riceve i mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa territoriale di cui è espressione, e non è finanziato dallo Stato o da misure di finanza pubblica. L’autonomia economica deriva dal dato normativo che gli Ordini fissano autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il loro scopo e, di conseguenza, l’importo dei contributi da richiedere ai loro membri, determinati e approvati da essi stessi in sede assembleare, vengono versati all’Ordine, decurtata la quota parte individuale da destinare alla Federazione Nazionale, quota parte che è decisa ed approvata annualmente dal Consiglio Nazionale.

Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali si compone difatti di:

- una quota di competenza dell’Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l’iscrizione all’Albo e forma primaria di finanziamento dell’Ordine,
- una quota di competenza della Federazione, definita quale tassa per il suo funzionamento.

Oltre a ciò, in base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza



pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Infine, in base alla L. 11 gennaio 2018, n. 3, nel modificare il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, relativo agli Ordini delle professioni sanitarie, sono stati definiti natura, scopi e finalità degli Ordini, specificando in particolare che "sono enti pubblici non economici e agiscono quali organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale; sono dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare e sottoposti alla vigilanza del Ministero della salute; sono finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica" (art. 1 comma 3 decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, come modificato dalla L. 3/2018).

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da n° 15 consiglieri), dal Collegio dei Revisori dei Conti (composto dal Presidente dei Revisori dei Conti - MEF, 2 membri e 1 membro supplente) dalle Commissioni d'Albo delle 19 professioni che fanno parte dell'Ordine TSRM e PSTRP (tecnico sanitario di radiologia medica, tecnico sanitario di laboratorio biomedico, tecnico audiometrista, tecnico audioprotesista, tecnico ortopedico, dietista, tecnico di neurofisiopatologia, tecnico fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare, igienista dentale, fisioterapista, logopedista, podologo, ortottista e assistente di oftalmologia, terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, tecnico della riabilitazione psichiatrica, terapeuta occupazionale, educatore professionale e tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro).

Si evidenzia che le Commissioni d'Albo, in base al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, come modificato dalla L. 3/2018, hanno come attività principale di proporre al Consiglio direttivo l'iscrizione all'albo del professionista e di adottare e dare esecuzione ai provvedimenti disciplinari nei confronti di tutti gli iscritti all'albo e a tutte le altre disposizioni di Ordine disciplinare e sanzionatorio contenute nelle leggi e nei regolamenti in vigore.

In base al PNA 2016 dell'ANAC, nella parte specifica per gli Ordini professionali, chi svolge attività disciplinare presso l'Ordine è escluso da adempimenti e monitoraggio in tema di trasparenza e anticorruzione; oltre a ciò va evidenziato che le Commissioni d'Albo, comunque, non hanno autonomia economica, dal momento in cui la gestione amministrativa e le entrate derivanti dalla quota di iscrizione all'Albo sono in capo al Consiglio Direttivo.

Le Commissioni d'Albo non rientrano, quindi, tra le aree di rischio.

Il contesto interno dell'Ordine è quindi il seguente:

- Autofinanziamento
- Assenza di controllo contabile della Corte dei Conti
- Autoregolamentazione organizzativa e contabile
- Specificità derivanti dal D.L. 101/2013 e dal D.lgs. 33/2013
- Applicazione peculiare del D.lgs. 165/2001
- Concentrazione di poteri decisionali e negoziali in capo al Consiglio
- Missione istituzionale ex lege
- Sottoposizione e controllo del Ministero competente

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine è rinvenibile nella seguente tabella (delibera n° 643/2/2021).



Ordine
dei tecnici sanitari di radiologia medica
e delle professioni sanitarie tecniche,
della riabilitazione e della prevenzione
Roma e Provincia

ISTITUITO AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 97038500589

ATTIVITA' - DELEGHE	COMPONENTE ORDINE
PRESIDENTE (EFFICIENTAMENTO DEGLI UFFICI)	Dott. Claudio Dal Pont
VICE PRESIDENTE	Dott. Andrea Ferrazza
TESORIERE	Dott. Fernando Guidoni
SEGRETARIO	Dott. Giuliano Mattioni
RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE, TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE	Consigliere delegato Dott.ssa Francesca Fodde
ATTIVITA' GIURIDICO MEDICO LEGALE	Consigliere delegato Dott.ssa Francesca Fodde
ATTIVITA' DI PRIVACY DIRITTO AL CONTROLLO SUI DATI PERSONALI- SUPPORTO SEGRETERIA	Consigliere delegato Dott. Leonardo Di Pietrantonio
RESPONSABILE RUP	Consigliere delegato Dott. Sergio Borrelli
SEMPLIFICAZIONE RAPPORTI CDA/CD	Consiglieri delegati Dott. Sergio Borrelli-Dott. Andrea Ferrazza
RAPPORTI POLITICO -ISTITUZIONALI REGIONE LAZIO	VICE PRESIDENTE Dott. Andrea Ferrazza
RESPONSABILE COMUNICAZIONE	Consigliere delegato Dott. Mario Emanuele Fiorito
WEBMASTER E COMITATO DI REDAZIONE	Consigliere delegato Dott. Leonardo Di Pietrantonio



Ordine
dei tecnici sanitari di radiologia medica
e delle professioni sanitarie tecniche,
della riabilitazione e della prevenzione
Roma e Provincia

ISTITUITO AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 97038500589

SOCIAL NETWORK GESTIONE USO SALA MULTIMEDIALE	Consigliere delegato Dott.ssa Veronica Pinotti
FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE COMITATO SCIENTIFICO	Consigliere delegato Dott. Massimo Burgio
REGOLAMENTI, PROCEDURE E CODICE DI COMPORAMENTO	Consigliere delegato Dott. Massimo Burgio
UNIVERSITA' -PROMOZIONE MASTER-CORSI DI PERFEZIONAMENTO-PROMOZIONE, RUOLI UNIVERSITARI E RICERCA	Consigliere delegato Dott. Danilo Pasini Dott. Claudio Lucidi Dott. Luiz Demetrio De Almeida
SISTEMA ECM-RAPPORTI CON AGENAS E COGEAPS- ACCREDITAMENTO EVENTI FORMATIVI E ACCREDITAMENTO CREDITI ECM-FORMAZIONE FAD	Consigliere delegato Dott. Claudio Forlani
SEMPLIFICAZIONE RAPPORTI CON ASSOCIAZIONI DI TUTELA DELLA CITTADINANZA	Consigliere delegato Dott. Mario Emanuele Fiorito
LIBERA PROFESSIONE-COSTITUZIONE CASSA PREVIDENZIALE-PROBLEMATICHE TESSERA SANITARIA	Consigliere delegato Dott. Sergio Borrelli
FACILITAZIONI E CONVENZIONI	Consigliere delegato Dott. Gaetano Cidronelli
ATTIVITA' DOMICILIARE	Consigliere delegato Dott. Claudio Lucidi



II.Strategia di prevenzione: finalità, obiettivi, soggetti e ruoli

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo dell'Ordine di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo e l'implementazione di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti di molteplici interlocutori.

Le finalità e gli obiettivi perseguiti dal presente Piano sono:

- la prevenzione di corruzione ed illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- l'evidenziazione e valutazione delle aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività espressamente indicate dalla Legge 190/2012 (art. 1.16), sia fra quelle specifiche svolte dall'Ordine;
- l'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- la garanzia dell'idoneità, etica ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità e le incompatibilità;

Si riportano di seguito i soggetti che, allo stato attuale, concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine:

- a. Il Consiglio Direttivo;
- b. Il Collegio dei revisori dei conti;
- c. Il Responsabile della Prevenzione che coincide con il Responsabile della Trasparenza;
- d. I collaboratori, i consulenti e i soggetti che intrattengono un rapporto contrattuale per lavori, beni e servizi e/o a qualsiasi altro titolo con l'Ordine.

III. Responsabile della prevenzione della corruzione

Ai fini della predisposizione e dell'attuazione del Piano, l'Ordine, attraverso il Consiglio Direttivo, ha individuato, ai sensi dell'art. 1.7 L. 190/12, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Tale figura coincide con il Responsabile della Trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di Prevenzione della corruzione e di quello per la trasparenza, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità. Nell'ambito dell'Ordine, il responsabile designato, nella figura del Consigliere, è la Dott.ssa Francesca Fodde

La scelta del responsabile è stata effettuata nel rispetto dei criteri indicati dal PNA 2016, che contiene una sezione specifica relativa agli Ordini professionali.

Il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare e di eventuali sopravvenute normative di legge e/o regolamentari.

IV. Aree maggiormente a rischio corruzione – mappatura del rischio

1. Una delle esigenze a cui il presente Piano attende, anche in base a quanto previsto PNA 2016, che contiene una sezione specifica relativa agli ordini professionali è l'individuazione delle attività che presentano un più elevato rischio di corruzione, così da poter attivare per esse specifici accorgimenti e verificarne l'adeguato livello di trasparenza ai sensi del vigente Regolamento.



L'art. 1.9 lett. a) della L. 190/12 individua le seguenti macroaree:

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al D. Lgs 50/2016;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Rispetto ad esse, il PNA, Piano Nazionale Anticorruzione ha individuato le aree e sotto aree di rischio per tutte le amministrazioni:

I) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento

2. Progressioni di carriera

3. Conferimento di incarichi di collaborazione

II) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento

2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento

3. Requisiti di qualificazione

4. Requisiti di aggiudicazione

5. Valutazione delle offerte

6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte

7. Procedure negoziate

8. Affidamenti diretti

9. Revoca del bando

10. Redazione del cronoprogramma

11. Varianti in corso di esecuzione del contratto

12. Subappalto

13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

III) autorizzazione o concessione

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an

2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato

4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an

6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

IV) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an

2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato

4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an

6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto



V) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali
(sezione PNA dedicata)

1. Formazione professionale continua.
2. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi
3. Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici

V. Valutazione aree a rischio corruzione e strumenti di prevenzione del rischio

La valutazione del rischio è stata effettuata su ogni attività ricompresa nelle aree di rischio sopraindicate, con riferimento al grado di esposizione alla corruzione calcolato sulla base dei criteri indicati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Va peraltro doverosamente segnalato che la particolarità dell'Ordine professionale, è di svolgere una ridottissima attività avente rilievo dal punto di vista della corruzione, sia sotto il profilo della probabilità che dell'impatto che il rischio si concretizzi.

Per tale motivo, nella scheda acclusa al presente Piano, è contenuta, accanto alla valutazione del rischio, una breve illustrazione delle concrete tematiche alle quali va incontro l'Ordine, ferma l'inclusione della scheda analitica redatta secondo il PNA.

I livelli di rischio sono espressi con valore numerico, il cui risultato massimo è 25, corrispondente al livello di rischio più alto.

I valori di rischio risultanti dal calcolo possono quindi essere così stimati:

- Valori con indice numerico uguale o inferiore a 8,33 = rischio limitato;
- Valori con indice numerico compreso fra 8,34 e 16,67 = rischio medio;
- Valori con indice numerico superiore a 16,67 fino a 25 = rischio elevato.

L'analisi è consistita nella valutazione della probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e delle conseguenze che ciò porterebbe (impatto).

Le valutazioni emerse sono, come detto, riportate in esposizione analitica nell'allegato 1 al presente Piano e, in sintesi, qui di seguito:

Area A) Acquisizione e progressione del personale.

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 2,16

Area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 3,22

Area C) autorizzazione/concessione;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 1

Area D) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 1.50

Area E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 2.1

L'Ordine è dotato di nuovi ed efficaci regolamenti volti ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e deontologia.

Ciò premesso, e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra, è intendimento dell'Ordine apportare ulteriori migliorie nei termini che seguono.

AREA AQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Con riferimento all'acquisizione e progressione del personale, l'Ordine adotta procedure di evidenza pubblica.

Per il futuro non resta che proseguire nel percorso intrapreso, adottando, ulteriori procedimenti e criteri stabiliti dalla legge.



AREA AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Nell'ambito dei lavori, servizi e forniture, l'Ordine, ove si tratti di contratti c.d. sopra soglia (oltre € 40.000,00) procede con delibera a contrarre e alla successiva pubblicazione di bando. Per quelli inferiori, comunque, viene rispettato l'obbligo della trasparenza.

Per quanto riguarda, invece, servizi professionali e incarichi a studi di professionisti, l'Ordine opera, pur nell'ambito dell'intuitus personae, nel massimo rispetto di criteri di trasparenza, richiedendo preventivamente una stima dei costi e successivamente formalizzando l'incarico in sede di Consiglio Direttivo. L'Ordine, a tal proposito, potrà dotarsi di un proprio regolamento interno per esecuzione di opere, forniture e servizi.

Ciò, in particolare, si rivela importante per le pur rare occasioni di bandi di gara di un certo rilievo, atteso che la consulenza preventiva di professionisti specializzati riduce sensibilmente il rischio di successive impugnative.

AREA AUTORIZZAZIONE/CONCESSIONE

In tale tipologia di provvedimenti rientrano, unicamente, eventuali decisioni inerenti l'Albo. Atteso che la tenuta degli Albi spetta agli Ordini provinciali o interprovinciali, non sussistono neanche in ipotesi migliorie apportabili.

AREA CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI

In tale tipologia di provvedimenti rientrano in via prioritaria i bandi a premi, contributi o sovvenzioni. Il rischio è connesso al momento della definizione dei criteri di attribuzione e della elaborazione dei bandi o disciplinari nonché al sistema di valutazione e individuazione delle commissioni. Le procedure di attribuzione di premi o vantaggi economici sono adeguatamente trasparenti e pubbliche.

Ogni provvedimento è adeguatamente motivato e preceduto dalla definizione di criteri trasparenti, oggettivi e imparziali che ne definiscano i requisiti tecnici, professionali e attitudinali richiesti, ed è oggetto di deliberazione del Consiglio Direttivo e sottoposto al controllo del Collegio dei Revisori

Il rischio di eventuali distrazioni o uso non appropriato del finanziamento è praticamente nullo.

AREE SPECIFICHE DI RISCHIO INDICATE NELLE LINEE GUIDA PER GLI ORDINI PROFESSIONALI; Anche qui le procedure sono adeguatamente trasparenti e pubbliche, disciplinate da appositi regolamenti e/o istruzioni operative e consentono di ritenere non particolarmente a rischio tale area di provvedimenti.

VI. Formazione del personale

Fino al 31 dicembre 2021 non è in forza alcuna unità di personale dipendente con funzioni amministrative.

L'Ordine ha indetto un concorso, per l'assunzione di dipendenti, conclusosi a fine 2021, che ha visto l'assunzione di quattro dipendenti, categoria B1, in servizio a partire dal 1 gennaio 2022.

L'Ordine, in sua mancanza, ha provveduto sulla base della disponibilità individuale dei consiglieri per sopperire alle eventuali incombenze amministrative, e, temporaneamente, con due contratti di lavoro interinale. Ciò posto, prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione.



VII. Codici di comportamento

Tutti i componenti il Consiglio Direttivo, e tutti i dipendenti, ove presenti, devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici- che condividono e sposano in tutti i suoi principi.

Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al Responsabile della Prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del Consiglio Direttivo, alla prima riunione dello stesso.

VIII Rotazione degli incarichi ed ulteriori iniziative: verifica inconferibilità e incompatibilità e 'whistleblower'

1. La legge n. 190/2012 prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Stante l'organizzazione dell'Ordine, il Consiglio Direttivo ritiene che la suddetta norma non possa trovare applicazione per la carenza del presupposto in fatto.

Se, infatti, è senz'altro vero che l'alternanza tra soggetti decidenti riduce il rischio di situazioni particolari tra amministrazioni ed utenti fino a veri e propri privilegi ed aspettative, è per altro verso lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione a precisare che, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

2. Il D.L. 39/13 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Il Consiglio Direttivo, tramite il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e facendo ampio non meno che legittimo uso della richiesta di autocertificazione e di autodichiarazione degli interessati a termini di legge, intende verificare la sussistenza delle condizioni ostative di legge in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui intende conferire incarichi.

Ove, all'esito della verifica, risultasse la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Consiglio Direttivo conferirà l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 D. Lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il Consiglio Direttivo verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità.

3. L'articolo 1, comma 51, della L. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower.

Al di fuori di responsabilità da reato o per danni civili, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.



IX. Trasparenza

Il presente Programma è pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del Sito Web dell'Ordine in formato aperto e liberamente consultabile.

La sezione trasparenza del sito istituzionale dell'Ordine, www.tsrmprroma.it, è conforme al D. Lgs. 33/2013, avuto riguardo all'applicazione "in quanto compatibile" degli obblighi.

All'atto dell'adozione del presente PTPC l'allegato Excel alla Delibera ANAC n. 777/2021 recante "Semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali" è la base per adeguare la sezione del sito già esistente "Amministrazione Trasparente" predisposta in base alle indicazioni della pregressa Delibera ANAC 1310/2016.

X. OIV

In conformità all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, e della Delibera ANAC n. 777/2021, l'Ordine non è soggetto alla nomina di un OIV.

XI. Accesso civico

La richiesta di accesso civico ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'Ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata ai seguenti recapiti:

mail: info@tsrmprroma.it

PEC: roma@pec.tsrm.org

posta: Ordine dei Tecnici sanitari radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione di Roma e Provincia, Via Casilina 1670 - Polo Industriale Breda - Fabbricato C6 - 00133 Roma

Tel. 06 43533058 - Fax: 06 43564844

In conformità all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;

- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.lgs. 82/2005 - art. 65;

- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;

- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;

- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;

- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Si applicano le prescrizioni di cui alle indicazioni operative ANAC ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013 (Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016).

Allegato.1



Area A) Acquisizione e progressione del personale. info@tsrmpstrproma.it	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 2,16	Per frequenza ed impatto il rischio è sostanzialmente inesistente, atteso che la l'Ordine non ha risorse a tempo indeterminato area comparto e nessuna figura di area dirigenziale. Il reclutamento, ove necessario, avviene con procedure ad evidenza pubblica.
Area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 3,22	La frequenza è, anche qui, piuttosto bassa, mentre è possibile un impatto potenzialmente alto. Tuttavia, la necessità di rispettare la normativa di gara nonché l'eventuale supporto di professionisti rende, di nuovo, il rischio poco rilevante.
Area C) autorizzazione/concessione ;	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 1	La tenuta degli Albi a cura e carico degli Ordini provinciali minimizza ulteriormente il già basso rischio, stante la soggezione a norme di legge.
Area D) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi ;	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 1,50	L'Ordine adotta già perspicui strumenti tesi ad assicurare la trasparenza e l'accountability delle erogazioni, tra cui l'adozione di istruzioni operative che definiscano e regolamentino la concessione di contributi e/o sovvenzioni o comunque di vantaggi patrimonialmente rilevanti a soggetti pubblici/privati, ivi inclusi i bandi a premi, anche in momenti successivi all'erogazione.
Area E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 2,1	1. Formazione professionale continua. Si richiamano i regolamenti in materia di formazione sugli ECM (accordo stato regioni del 2 febbraio 2017) Vengono effettuati controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti; L'Ordine adotta già adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi. 2. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi. L'Ordine non rilascia pareri di congruità 3 Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici. L'Ordine utilizza già perspicui strumenti tesi ad assicurare la trasparenza ed adotta criteri di massima pubblicità. La selezione dei candidati è effettuata tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante turnazione attingendo da un'ampia rosa di professionisti.